



COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA (PC)



**OGGETTO: RIQUALIFICAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL SERBATOIO
PENSILE IN VIA ROMA CUP E16E22000010004**

PROGETTO ESECUTIVO

**Relazione per Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per
le province di Parma e Piacenza**

DOCUMENTO	REVISIONE	DATA
202310_MC_REL_VALUT	A	19.03.2026

ING. MARCO CASTELLANA
Via Roncaglia 13
29010 Fontana Fredda di Cadeo (PC)
Mob. : 333-3912283
Mail : marcocastel@libero.it
PEC : marco.castellana@ingpec.eu



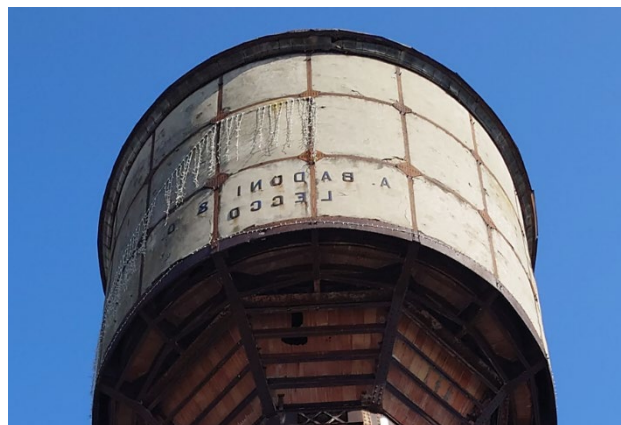
Relazione

Il Serbatoio pensile oggetto dell'intervento in progetto, il cosiddetto "*Vascone*", divenuto nei decenni un elemento che caratterizza il profilo della città provenendo da Piacenza, è una struttura idrica in cemento e acciaio costruita dalla ditta Badoni di Lecco nel 1911. Di seguito è riportato un estratto della pubblicazione "*Fiorenzuola si racconta con immagini e parole*" a cura del Circolo storico Proloco di Fiorenzuola d'Arda, del 1998 per le notizie storiche inerenti il manufatto vincolato con decreto ai sensi del D.lgs. 42/2004 del 26/06/2026.

Il progetto di manutenzione della struttura reticolare prevede la sabbiatura e la riverniciatura del metallo con colore analogo all'esistente e comunque da concordare con la Soprintendenza.

L'intervento maggiormente impattante sul manufatto è rappresentato dalla demolizione dello strato di cemento che costituisce la pannellatura esterna del Vascone (Foto 2), irrimediabilmente ammalorata ed oggetto di progressivo sgretolamento (Foto 1). Per motivi determinati dalla tecnologia costruttiva, la pannellatura in cemento sarà sostituita con pannelli di acciaio inox di spessore pari a 2 mm.

Foto 1 e 2



La finitura esterna della pannellatura in acciaio che sostituirà il precedente materiale sarà ottenuta mediante un processo di acidatura e trattamento superficiale dell'acciaio che consentirà di ottenere una texture simile a quella del cemento.

I campioni fatti produrre per ottenere l'effetto desiderato, sono stati progressivamente affinati fino ad arrivare a una finitura quanto più possibile opaca e stonalizzata per richiamare la superficie disomogenea del cemento.

In particolare, si è ritenuto di individuare come texture e colore quello del Campione 1, ma modificato in modo da ottenere una maggiore opacità simile a quella del Campione 2.

L'effetto finale ottenuto (CAMPIONE DEFINITIVO) si ritiene possa essere quello ottimale per la sostituzione; considerata inoltre la superficie complessiva di circa 300 mq.

CAMPIONE 1



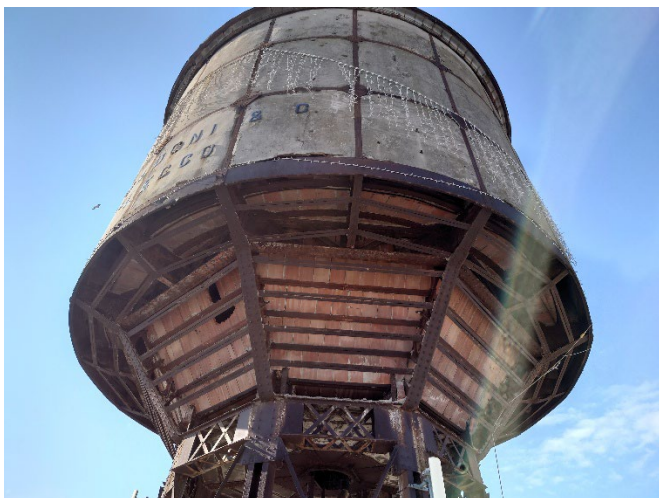
CAMPIONE 2



CAMPIONE FINALE



Per quanto riguarda il paramento in laterizio nella parte inferiore del vascone, verrà sostituito con lastre di acciaio con finitura e colorazione simile al laterizio:



La parte sommitale del vascone verrà restaurata con ripristino delle parti in cemento ammalorate:



La torretta sommitale verrà ricostruita in lastre di acciaio sagomate come l'originale e ove possibile recuperati gli elementi a completamento. Per quanto riguarda l'esecutivo del recupero della torretta, si ritiene di dettagliarlo in corso d'opera solo dopo averlo smontato dalla copertura. L'esecutivo del recupero sarà sottoposto a parere specifico della Soprintendenza.



La scritta “A. BADONI – LECCO” verrà staccata e riverniciata; ove le lettere non risultassero recuperabili, si provvederà ad un parziale rifacimento con lo stesso materiale e colore.



Le modalità di restauro relative a particolari elementi per cui non è ancora stato possibile definirne i dettagli esecutivi, come ad esempio la torretta sommitale e la scritta, verranno concordate progressivamente con la Soprintendenza.

Il RUP

Arch. Elena Trento



Allegate: notizie storiche estratte dalla pubblicazione "Fiorenzuola si racconta con immagini e parole" a cura del Circolo storico Proloco di Fiorenzuola d'Arda, del 1998.

IL «VASCONE» PENSILE DELL'ACQUA POTABILE È DA TEMPO IL SIMBOLO DELLA CITTÀ

Ottanta candeline per il serbatoio idrico

Con la sua costruzione, avvenuta nel 1911, prese il via una nuova era nella storia della rete idrica del capoluogo della Valdarda – In precedenza l'approvvigionamento dell'acqua era affidato ai pozzi o alle cisterne di stoccaggio della pioggia – Anche se è fuori servizio dal 1989, occupa ancora un posto di riguardo nel cuore dei fiorenzuolani

Agli inizi del secolo a Fiorenzuola l'approvvigionamento idrico era assicurato in via esclusiva dai pozzi e dalle cisterne di raccolta dell'acqua piovana che quasi ciascun complesso edilizio possedeva.

Fino alla prima decade, infatti, per disposizione dell'autorità comunale la costruzione di una nuova casa era subordinata anche alla progettazione di un pozzo, la cui trivellazione avveniva per via manuale e, solitamente, raggiungeva la profondità variabile da 10-15 metri fino ad un massimo di 45-50 metri. Molte cisterne per lo stoccaggio di acqua piovana per uso domestico venivano collocate ai piani superiori, da dove si dipartiva la rete di tubazioni destinate a fornire acqua in vari punti della casa. Altre cisterne, invece, erano ricavate nel sottosuolo delle aree cortilizie, dove confluiva l'acqua proveniente dai tetti. In questo caso, però, l'acqua non veniva usata per bere, ma solo per tutti gli altri scopi domestici.

In sostanza, dunque, tutto l'abitato di Fiorenzuola fino al 1911 era sprovvisto di una rete per la distribuzione dell'acqua potabile e l'approvvigionamento idrico della popolazione era affidato ad alcuni pozzi pubblici situati in talune piazze o vie e, come si diceva sopra, a quelli privati per lo più situati in aree cortilizie delle varie abitazioni. Generalmente, come si ricava da alcune memorie dell'epoca, il primo strato d'acqua «bevibile» si trovava in quegli anni ad una profondità di circa 10-15 metri, ma si ha notizia che in talune zone la «falda buona» era ancor più superficiale, a soli 6-10 metri dal piano di campagna.

Il secondo strato era invece assai più profondo e variava dai 45-50 fino ai 70 metri ed oltre. In questo caso l'acqua era ritenuta migliore sotto tutti gli aspetti.

Un primo programma organico per affrontare in modo «moderno» il problema dell'acqua potabile nel capoluogo della Valdarda venne messo a punto



Fiorenzuola d'Arda dal lato Ovest e ponte sull'Arda

Saluti affettuosi a tutti. Giovannina

attorno al 1908, quando l'amministrazione comunale dell'epoca decise di «rivedere i progetti degli acquedotti» redatti fin dal 1858 e solo in parte realizzati negli anni successivi.

Fu così che il problema «distribuzione dell'acqua potabile» venne affidato ad uno studio tecnico composto da due «ingegneri idraulici» e tre «periti agrimensori», i quali in meno di un anno, cioè alla metà del 1909, consegnarono l'elaborato relativo alla «rete di condutture per la distribuzione pubblica dell'acqua potabile».

Senza scendere nei dettagli, riferiremo che elemento principale del progetto fu il serbatoio pensile, da realizzarsi nel punto di massimo livello (sul mare) dell'abitato di Fiorenzuola, la cui costruzione fu affidata alla ditta «Badoni & C.» di Lecco.

Sostenuto da una robusta intelaiatura metallica alta circa 24 metri al vertice della quale fu installato il serbatoio vero e proprio (alto 5 metri e della capacità di 200 metri cubi), il primo acquedotto pensile di Fiorenzuola fu inaugurato nel 1911.

Contemporaneamente entrò in funzione la rete di distribuzione dell'acqua potabile, che consisteva in tubazioni che portavano l'acqua ad una trentina di «fontanelle» dislocate in vari punti dei quartieri cittadini. L'acqua, attinta da un pozzo principale situato ai piedi del «vascone», veniva immessa con una pompa nel serbatoio pensile dal quale, per caduta, veniva distribuita in tutti i punti della rete idrica di allora. Subito dopo le «fontanelle» pubbliche vennero installate le prime condutture private e fu così che anche i piani superiori degli edifici poterono godere per la prima volta di questo servizio, il quale fra l'altro, portò anche ad un'altra importante ed utile innovazione: la realizzazione dei primi servizi igienici all'interno delle abitazioni e ai piani superiori degli edifici.

Il serbatoio pensile, che per la sua posizione dominante divenne poi un po' il simbolo di Fiorenzuola, rimase in servizio attivo fino ad un paio di anni fa, quando, per la naturale consumazione degli elementi che lo compongono e per motivi di sicurezza, fu mandato in «pensione» ed escluso dal circuito idrico della città. Il 29 giugno 1944, in piena guerra, il «vascone» venne ripetutamente colpito da raffiche di mitragliatrice esplose da velivoli alleati; subì lievi danni e continuò imperterrito ad abbeverare i «suoi» fiorenzuolani, i quali, da parte loro, hanno sempre ricambiato tanta e così longeva dedizione riservando al «vascone» stesso un pochino del loro affetto.

Ad ottant'anni compiuti la sua robusta mole svetta ancora intatta nel cielo di Fiorenzuola; sarebbe però necessario – come hanno affermato alcuni tecnici – che gli venissero dedicate un po' di cure, una sorta di maquillage che gli togliesse la ruggine che un po' dappertutto lo ricopre. Sarebbe un atto di riconoscenza ai preziosi servizi che il «vascone» ha reso alla città per otto decenni

IL VASCONO NEGLI ANNI '30.



Fiorenzuola
si racconta
con immagini
e parole

CIRCOLO STORICO
PRO LOCO
di
FIORENZUOLA D'ARDA